NOTA SULLA RILEVAZIONE DEL LAVORO PRECARIO
NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

A cura di Michele Gentile

Ancora sulla rilevazione del precariato nelle Pubbliche Amministrazioni.

Il secondo atto della rilevazione ad opera del Ministro Brunetta mette in evidenza la strumentalità dell'iniziativa, tesa a dimostrare la sostanziale insussistenza del fenomeno e quindi la "giustizia" della misura predisposta dal Governo e contenuta nell'AS 1167 con la quale dall'1.7.2009 i precari che dovevano essere stabilizzati vengono licenziati.

Il primo esito della rilevazione, presente nel sito del Ministero, dimostra:

- che il questionario è stato inviato a sole 10.000 amministrazioni (scuola esclusa);
- che le domande poste: presenza di precari; numero di precari stabilizzabili; numero di precari non stabilizzabili, non coglie il complesso problema degli accordi intercorsi e non ancora attuati, nonché i vari aspetti del fenomeno precariato anche alla luce dei processi organizzativi e della trasformazione delle amministrazioni;
- che la maggior parte degli enti che hanno risposto sono "piccolissimi comuni" nei quali non sembra esistano figure di precariato;
- che c'è uno scarto tra numero di precari stabilizzabili e numeri di precari che le amministrazioni potrebbero stabilizzare;
- che mancano totalmente i grandi enti;
- che in ogni caso la data dell'1.7.2009 è sinonimo di licenziamento, a meno di proroghe in attesa della stabilizzazione che comunque dovranno fare i conti con le norme sul turn over presenti nel DL 112/2008.

Ora sui questionari tornati, per la rapidità con la quale sono stati compilati e per le risposte generali che se ne possono ricavare, probabilmente sono mancati momenti di confronto con le OO.SS. e con le RSU.

E' necessario recuperare queste sedi di confronto, così come tutte le iniziative di mobilitazione e pubblicizzazione che facciano emergere il problema della stabilizzazione del lavoro precario, anche per evitare che una sottovalutazione del fenomeno o una rilevazione parziale porti poi a soluzioni non appropriate.

E' utile rammentare, poi, come il testo dell'art.7 dell'AS 1167, preveda al comma 9 che sia il Ministro a decidere quali tipologie di lavoro precario "meritano la proroga" in attesa dell'effettuazione dei concorsi pubblici, per tutte le amministrazioni, ivi comprese quelle dotate di autonomia costituzionale.

Da questo punto di vista risulterebbero in atto iniziative da parte della Conferenza dei Presidenti delle Regioni tese ad evitare che con norme di legge "mal scritte" si possa ledere il principio di autonomia sancito dalla Costituzione.

Ci auguriamo che analoghi comportamenti possano essere assunti da ANCI, UPI, UNCEM sin dai prossimi giorni.

Roma 18.03.2009